

Coronavirus

Salute oltre i confini

«Vaccino per tutti», dal mondo del lavoro mezzo miliardo di aiuti

Da gennaio ad aprile vaccinate 13mila persone nei villaggi del Mozambico da Medicus mundi Italia

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Alzare lo sguardo. Consapevoli che non mandare vaccini anti Covid-19 ai Paesi poveri del mondo sia scandeloso per due motivi: primo etico, secondo sanitario, visto che il virus non si ferma ai confini e le varianti più temute vengono proprio dai Paesi a risorse limitate.

Uno sguardo che ha «abbracciato» una dimensione intercontinentale quello che Confindustria Brescia, Cgil Brescia e Vallecamica, Cisl Brescia e Uil Brescia hanno alzato dagli ultimi mesi dello scorso anno, e che ancora continua, dando vita al progetto «Un vaccino per tutti». Duplice l'obiettivo: dare un sostegno ai Paesi economicamente più fragili con l'esigenza, in quel periodo dell'anno, di rilanciare l'adesione alla campagna vaccinale tra i lavoratori. Roberto Zini, vicepresidente di Confindustria Brescia: «Grande il risultato: abbiamo portato avanti questo progetto insieme, dando forma ad un'idea nuova di relazioni industriali». Un progetto che, lo ha sottolineato il rettore Maurizio Tira, «ha tracciato un solco di responsabilità sociale collettiva del territorio verso il territorio e che deve continuare nei prossimi mesi».

Industria e sindacati. Il meccanismo di raccolta fondi solida-

le, ideato dai promotori, ha dato frutti importanti: sono stati raccolti 486.788,86 euro con 299 donatori aderenti, di cui 235 aziende. I fondi sono stati donati a Medicus mundi Italia, l'organizzazione non governativa che ha sede a Brescia, che si è occupata di devolverli per sostenere la campagna vaccinale in Mozambico, uno dei Paesi più poveri del mondo. Da gennaio ad aprile sono state vaccinate circa 13mila persone nei cinque Distretti della provincia di Inhamitane raggiunti dalle «Brigadas Moveis».

Progetto solido promosso da Confindustria Brescia e da Cgil, Vallecamica, Cisl e Uil Brescia

Medicus mundi Italia, Università degli Studi e Diocesi di Brescia sono attivi dal 2007 a fianco della Direzione provinciale di Salute di questa provincia, dei missionari bresciani e della Diocesi di Inhamitane.

Insieme. Ieri, al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, tutti gli attori in campo si sono riuniti per condividere con la cittadinanza i risultati finora ottenuti nell'ambito dell'evento «Un vaccino per tutti - Saude para todos».

La campagna di Confindustria Brescia e di Cgil, Cisl e Uil provinciali sostiene anche le «Brigadas» di Medicus mundi, équipe mobili sanitarie che portano i servizi di salute di base, soprattutto rivolti a mamme e bambini, nelle comunità più distanti dai centri di Inhamitane. Sulla de-

le nel trasportare i vaccini e garantire il personale sanitario per la loro somministrazione» ha ricordato Massimo Chiappa, direttore di Medicus mundi.

Solidarietà globale. «Siamo molto soddisfatti, perché siamo riusciti a portare avanti un discorso di carattere globale, contestualizzandolo a livello locale per quanto riguarda la solidarietà e superando la sterile polemica tra le posizioni a favore e contro il vaccino - commenta Roberto Zini, che in Confindustria Brescia ha la delega a Welfare e Relazioni Industriali - Dopo il protocollo per il rientro in sicurezza al lavoro dell'aprile 2020, Brescia si è dimostrata ancora una volta un territorio in cui il dialogo tra associazioni datoriali e sindacati è in grado di portare a risultati importanti». Un secondo passo importante del progetto All-In, lanciato nel 2019 da Confindustria Brescia sul tema della convivenza multiculturale quale condizione per favorire la crescita sostenibile del territorio. «Ed avere una visione che vada al di là del profitto» per citare Zini.

Il lavoro continua. Non ci si può fermare perché la pandemia non è finita. «Il sostegno alla campagna nazionale di vaccinazione nella Provincia di Inhamitane prosegue, attraverso l'adesione al programma Univax. Si vaccina soprattutto nelle aree urbane: nei centri di salute, nelle scuole, nei mercati. Grazie a «Un vaccino per tutti» sono già stati acquistati e si stanno distribuendo decine di migliaia di vaccini, siringhe, aghi, piccoli inceneritori - aggiunge Massimo Chiappa - Inoltre, si sono formati infermieri e tecnici vaccinatori, e si fornisce materiale medico, tamponi rapidi, materiale di protezione; si acquistano o riparano congelatori; si allestiscono tende per triage e isola-



Le somministrazioni. Centro vaccinale anti Covid-19 di Medicus mundi in un villaggio del Mozambico

mento pazienti; si copre il costo del carburante per vaccinare nei villaggi. Proprio in questi giorni stiamo attendendo il via libera dal ministero della Salute del Mozambico, per iniziare le vaccinazioni alla fascia di età 15 e 17 anni del distretto più popoloso, quello di Massinga. La Campagna «Un vaccino per tutti» sta dimostrando ancora una volta come Brescia sia capace di fare rete tra istituzioni, mondo profit e no profit per ottenere risultati concreti ed efficaci. Ma non è solo solidarietà e cooperazione, è anche un'azione di sensibilizzazione sull'importanza delle vaccinazioni e della salute pubblica. È un'illusione pensare che basti vaccinare i Paesi più ricchi per bloccare la circolazione del virus e di nuove varianti». //

Volontariato, università e mondo produttivo per un progetto condiviso

BRESCIA. I numeri del progetto sono stati presentati all'Università di Brescia, Dipartimento Giurisprudenza, durante l'evento «Un vaccino per tutti - Saude para Todos», a cui sono intervenuti Maurizio Tira (rettore dell'Università degli studi), Elena Verdolini (vice direttrice Dipartimento Giurisprudenza della Statale), Cristina Alessi (Dipartimento Giurisprudenza), Roberto Zini (vice presidente Confindustria Brescia), Francesco Bertoli (Segretario generale Cgil Brescia), Paolo Reboni (segretario generale aggiunto Cisl Brescia), Mario Ballo (segretario generale Uil

Brescia), Barbara Distaso (Segretario generale Cgil Vallecamica-Sebino), Massimo Chiappa (direttore Medicus Mundi Italia) e Francesco Castelli (prorettore vicario Università di Brescia). Incontro promosso da Medicus, Università e Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle relazioni collettive (Osmer). Un progetto che continua, anche perché si stima che l'Africa raggiungerà il 40% della copertura vaccinale anti Covid-19 a maggio 2023. Le difficoltà sono legate al fatto che in Mozambico, dove Medicus mundi sta vaccinando, il 70% della popolazione vive in aree rurali.

Il Tribunale riconosce assegno alla no vax sospesa

La sentenza

Invocato l'intervento della Consulta sulla legittimità del provvedimento

BRESCIA. Non è la prima pronuncia del genere. Il Tribunale del Lavoro di Brescia si è già pronunciato in questo senso nel recente passato. E l'ha fatto pure nei giorni scorsi disponendo che venga concesso l'assegno alimentare a una dipendente di un'azienda sani-

taria che non si è vaccinata ed è quindi stata sospesa dal lavoro e non più retribuita.

Contestualmente i giudici hanno rimesso la questione alla Corte Costituzionale chiedendole di pronunciarsi sulle conseguenze del mancato adempimento dell'obbligo vaccinale da parte del personale sanitario. Fino ad allora, la donna avrà diritto a «un assegno alimentare in misura non superiore alla metà dello stipendio». Nel provvedimento si ipotizza la violazione degli articoli 3 (uguaglianza dei cittadini) e 4 della Costituzione (diritto al lavoro). Sulla de-



Sospesa. Rifiutò il vaccino

cisione della giudice Mariarosa Pipponzi pesa anche la particolare situazione economica della donna che «vive sola, che non ha altri mezzi di sussistenza

In arrivo altre 600mila multe per gli over 50 che non si sono vaccinati

tranne il proprio stipendio da lavoratrice dipendente, è in affitto in una casa popolare e negli ultimi due mesi non è riuscita a pagare il canone e viene aiutata, per sopprimerle alle esigenze primarie di vita, da una sorella e da associazioni di volontariato». La situazione è resa ancor più delicata «dalla particolare du-

rata della sospensione dal lavoro della ricorrente, sino al 31 dicembre 2022, che non può fruire dei benefici previsti in caso di licenziamento

quali l'indennità di disoccupazione e dalla circostanza che la ricorrente, stante le vigenti disposizioni, è impossibilitata a svolgere la sua attività presso qualsiasi altra struttura anche privata». Negarle la retribuzione e altre misure di sostegno, sintetizza il magistrato, sarebbe «gravemente lesivo della dignità».

In questi giorni è in arrivo anche la seconda tranche di multe indirizzata agli over 50 non vaccinati, finora ne sono state comminate 1 milione 200mila. Secondo fonti del ministero della Salute, la seconda tranche delle multe agli over 50 non vaccinati prevede oltre 600mila sanzioni che si aggiungono alle 600mila del mese scorso, mentre nelle prossime settimane sarebbe in arrivo una terza parte.

Diverse sarebbero state in queste settimane le contestazioni di persone che hanno precisato di essersi vaccinate nonostante l'arrivo della multa: coloro che si trovano in questa condizione hanno 10 giorni per mostrare la documentazione. //